

01

Regolamento Urbanistico

Comune di Montemurlo

Provincia di Prato

Valutazione Iniziale

maggio 2008

COMUNE DI MONTEMURLO
Provincia di Prato

Valutazione Integrata del Regolamento Urbanistico
(art.11, comma 5, L.R.1/2005)

Valutazione iniziale
Rapporto tecnico
maggio 2008

Responsabile del procedimento
arch. Giacomo Dardi
dirigente UFFICIO URBANISTICA e EDILIZIA

arch. Daniela Campolmi
responsabile URBANISTICA
arch. Maria Grazia La Porta
responsabile PIANI ATTUATIVI e OPERATIVI
Sara Pescioni
Stefano Rossi
UFFICIO DI PIANO

arch. Sandra Vannucci
geom. Renza Villani
UFFICIO EDILIZIA

Dott. Giorgio Perruccio
Garante della COMUNICAZIONE

arch. Gabriele Paolinelli
arch. Antonella Valentini
arch. Paola Venturi
arch. Simona Olivieri
arch. Michela Saragoni
dott. Myriam Algieri

PAESAGGIO2000
www.paesaggio2000.it

INDICE

1	ORGANIZZAZIONE DEL PROCESSO VALUTATIVO	
	<i>Riferimenti e concezione della Valutazione Integrata</i>	p. 3
2	AVVIO DEL PROCESSO VALUTATIVO	
	<i>Rapporto di valutazione iniziale</i>	p. 7
2.1	Obiettivi e contenuti del R.U.....	p. 8
2.2	Coerenza interna con il quadro conoscitivo di riferimento.....	p. 13
2.3	Coerenza interna con il Piano strutturale comunale.....	p. 14
2.4	Coerenza esterna con gli altri strumenti territoriali generali e di settore.....	p. 17
2.5	Fattibilità	p. 22
2.6	Forme di partecipazione.....	p.
2.7	Programma e fondi economici del processo valutativo.....	p
3	SINTESI DEGLI ESITI DELLA VALUTAZIONE	
	<i>Osservazioni e bilancio conclusivo</i>	p. 24

1 ORGANIZZAZIONE DEL PROCESSO VALUTATIVO

Riferimenti e concezione della Valutazione Integrata

La Valutazione Integrata (V.I.), introdotta dalla Legge regionale n.1 del 3 gennaio 2005 per il governo del territorio, è disciplinata dal Regolamento regionale n. 4/r del 9 febbraio 2007.

Nel caso specifico, l'oggetto della V.I. è rappresentato dal *Regolamento Urbanistico* (R.U.), atto di governo del territorio che definisce la disciplina di governo degli assetti territoriali esistenti e quella delle trasformazioni, in applicazione dell'art.55 della L.R.1/2005 e in specificazione attuativa del Piano Strutturale (P.S.).

La Valutazione Integrata del Regolamento Urbanistico costituisce lo strumento processuale per la verifica e la definizione della disciplina di governo territoriale in coerenza con la dotazione patrimoniale del territorio comunale e specificamente con i relativi caratteri strutturali di qualità e cospicuità e caratteri funzionali di efficienza e efficacia.

Tanto il R.U., quanto la V.I., poiché sono riferiti alla stessa impostazione concettuale (L.R. 1/2005), si basano sul principio elementare, quanto non scontato nella sua pratica attuazione, che il progetto di piano si fonda sulla conoscenza del territorio, delle regole che hanno determinato e determinano le configurazioni ed il funzionamento dei paesaggi urbani e rurali. Il quadro conoscitivo costituisce pertanto un riferimento determinante, per definire gli obiettivi e le politiche nel primo, per valutarne la sostenibilità nel secondo.

Un fattore di sostanziale specificità del R.U. risiede nel connotato di "operatività temporale"¹ che esso conferisce all'attività di governo del territorio, traducendo in termini conformativi le regole e le strategie che il piano strutturale iscrive in un quadro generale di lunga durata. In tale contesto gli esiti del processo valutativo configurano il quadro di fattibilità del piano nell'ambito del mandato dell'Amministrazione Comunale, rispondendo anche alle esigenze di concretezza ed operatività dei disegni di governo del territorio.

Una significativa coerenza e sinergia è riscontrabile tra la direzione delineata attraverso l'istituzione della procedura di V.I. e la Convenzione europea del paesaggio (L.14/2006), laddove quest'ultima sancisce come prioritario l'obiettivo generale dell'integrazione della dimensione paesaggistica in tutte le politiche territoriali, generali e di settore, di livello sovralocale e locale. Esso comporta infatti la valutazione delle relazioni tra le diverse politiche e le realtà che investono, il superamento delle visioni settoriali, la ricerca di equilibri e di forme di prevenzione e riduzione dei conflitti.

Il processo valutativo risulta riferito innanzitutto alla condizione imprescindibile della **coerenza** tra lo scenario in corso di definizione e il quadro complessivo delle tutele, delle salvaguardie e dell'insieme dei precetti normativi insistenti sul territorio.

La valutazione di coerenza si distingue secondo due livelli; la **coerenza interna**, riferita sia alle relazioni tra il quadro conoscitivo e le finalità progettuali dell'atto di governo del territorio che a quelle tra i contenuti di quest'ultimo e gli obiettivi del Piano strutturale, e la **coerenza esterna**, relativa alle relazioni dell'atto di governo del territorio con i piani e i programmi generali e di settore.

¹ G. De Luca, M. Gamberini, *Toscana. Norme per il governo del territorio*, Guide pratiche regionali, collana diretta da P. Avarello, INU 2006.

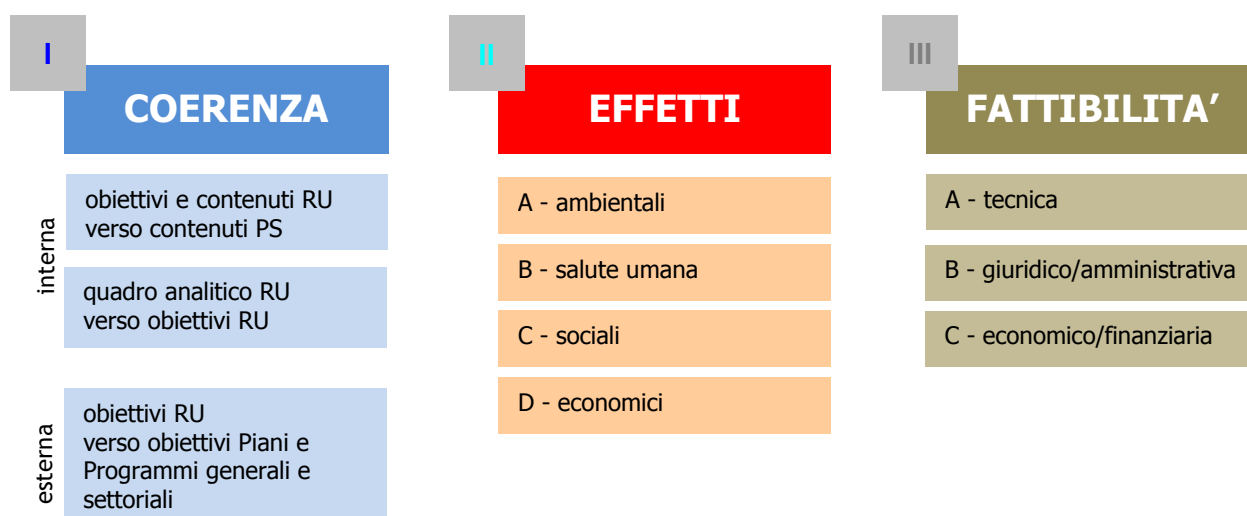


Figura 1.1. Schema di sintesi dei contenuti essenziali della Valutazione Integrata (artt. 4,5,6, R.r. 4/R/2007).

Il secondo ambito di valutazione, relativo agli **effetti** delle politiche di piano, che mutua le teorie e le tecniche e incorpora i contenuti della valutazione ambientale strategica, è quello centrale, oltre che per la successione processuale per la crucialità dei contenuti. La V.I. ha introdotto una sostanziale innovazione con il paradigma dell'integrazione tra i sistemi di indicazione e valutazione ambientali, quelli economici e sociali, e quelli relativi alla salute umana. Il bilancio di sostenibilità delle politiche di governo del territorio disegnate dal piano estende così la propria visione dal giudizio ambientale a quello integrato.

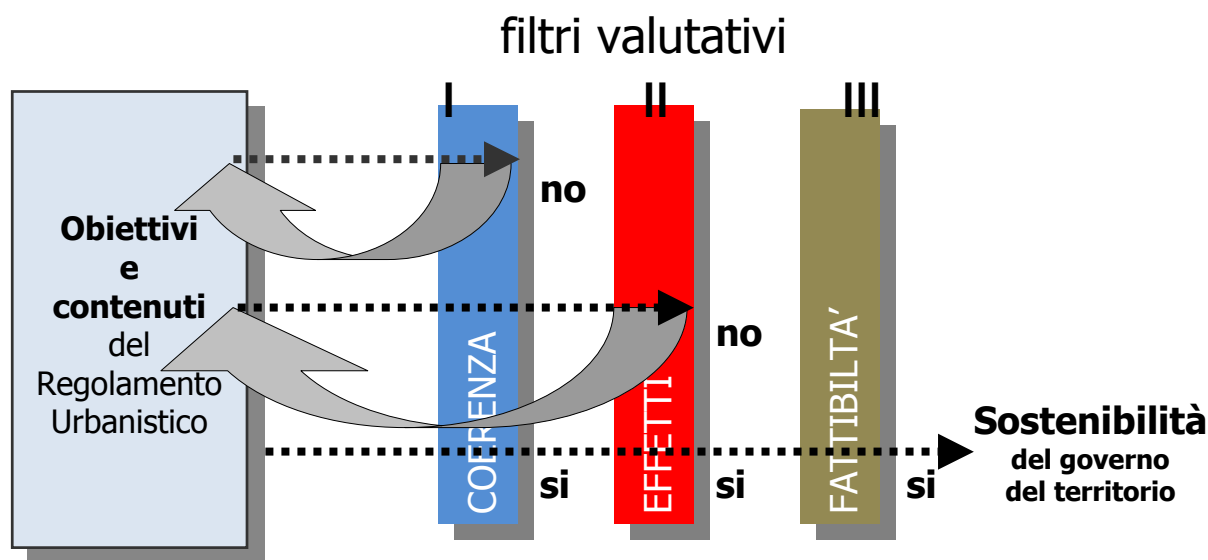


Figura 1.2. Schema di sintesi del processo ciclico della Valutazione Integrata.

Infine e certamente non in ordine di importanza, bensì di logica di processo, la V.I. prevede la verifica dei contenuti dello scenario territoriale in termini di **fattibilità** tecnica, economico-finanziaria, giuridico-amministrativa, nell'evidente intento di conferire un ulteriore elemento di efficacia alla strumentazione di governo, dato dalla concretezza delle previsioni e pertanto dalla effettiva aderenza alla realtà.

La V.I. segue tutte le fasi di formazione del R.U., in ragione della sua natura di strumento complesso finalizzato al controllo progettuale e alla partecipazione sociale delle ragioni, dei limiti e delle opportunità

del disegno di governo del territorio. Pertanto ad una fase iniziale di organizzazione del processo fanno seguito fasi intermedie di affinamento e specificazione della valutazione e di aggiornamento dei contenuti rispetto all'avanzare dell'iter formativo del R.U.

Essa ha nella trasparenza del processo il requisito generale che garantisce il piano, nella fattispecie il R.U., dai rischi di autoreferenzialità.

A tale requisito generale sono riferibili alcune condizioni utili anche per sviluppare un processo di partecipazione pubblica efficace:

- la disponibilità e l'esplicitazione di una base dati che, ove possibile, esprima indicazioni oggettive, anche avvalendosi di indici numerici;
- l'esplicitazione dei criteri e delle modalità di valutazione;
- l'esplicitazione dei giudizi di valutazione secondo le rispettive motivazioni.

Dal punto di vista metodologico, appare utile commentare l'interpretazione a cui si fa riferimento nella valutazione degli effetti relativamente ai principali concetti richiamati in sede legislativa e, nella fattispecie, alla declinazione degli attributi *ambientale* e *territoriale*.

Se con il termine *territorio* si identifica una categoria spaziale convenzionale relativa ai diversi livelli istituzionali di governo (comune, provincia, regione, stato, unione di stati), il concetto di *ambiente* individua diversamente una categoria strutturale e funzionale specifica, dipendente dal soggetto cui si riferisce (specie animali, specie vegetali o specie umana) o dalle risorse di base che vengono considerate (aria, acqua, suolo, sottosuolo, ecosistemi) e rispondente a configurazioni geografiche, piuttosto che ai limiti giurisdizionali propri dei territori.

Secondo le recenti innovazioni istituzionali recate dalla Convenzione europea del paesaggio (L. 14/2006), l'introduzione del concetto di *paesaggio* nelle politiche territoriali permette di distinguere e identificare in modo compiuto la dimensione complessa di entrambe le categorie del territorio e dell'ambiente. Mentre l'idea di territorio e quella di ambiente sono implicitamente contenute nell'impianto concettuale della legge toscana, il paesaggio, da essa annoverato fra le risorse essenziali del territorio, può essere esplicitamente definito facendo riferimento alla citata fonte legislativa sovraordinata, secondo la quale costituisce l'espressione spazio-temporale reale e unitaria di natura e cultura. Esso non è pertanto una categoria plurima rispetto allo spazio geografico, come sono i territori e gli ambienti, bensì unitaria, correttamente assumibile come soggetto centrale nel processo di definizione delle politiche di governo del territorio.

In definitiva, oltre gli aspetti economici, sociali e della salute umana, nella valutazione degli effetti del R.U. si terrà conto della dimensione ambientale in relazione alle specifiche condizioni delle risorse di base, aria, acqua, suolo, sottosuolo, ecosistemi.

Come si è premesso, l'articolazione della procedura di Valutazione Integrata rende opportuno distinguere tre differenti livelli operativi secondo una logica processuale ciclica e progressiva (si veda la figura 1.2). Si tratta di un processo ciclico in ragione del fatto che, qualora la valutazione di una data previsione di piano dia esito negativo rispetto ad un determinato livello occorre tornare indietro introducendo le modifiche e le integrazioni che soddisfino la valutazione di tale livello. La valutazione è inoltre progressiva in quanto procede a sviluppare le operazioni di un livello solo in seguito al soddisfacimento del filtro valutativo precedente, poiché, in caso contrario, l'operazione risulterebbe inutile.

Ai tre livelli citati occorre riferire una griglia complessiva di obiettivi e contenuti di piano che consentirà la valutazione sistematica delle previsioni rispetto ai singoli ambiti tematici di indicazione della coerenza, degli effetti e della fattibilità. La valutazione riguarderà, oltre che i singoli interventi, le Unità Territoriali Organiche Elementari (U.T.O.E.), alle quali è riferito il dimensionamento delle politiche di piano; ciò consentirà anche

di interfacciarsi agilmente con esso per la verifica di coerenza interna. Dalla valutazione complessiva dello scenario di piano verrà tratto il bilancio comunale di sostenibilità delle politiche territoriali del R.U.

Dal punto di vista procedurale e in relazione alla componente partecipativa del processo di formazione del R.U. e di effettuazione della V.I., è opportuno ricordare che quest'ultima si articola in tre distinte fasi, previste in sede normativa (Regolamento n.4/R 9 febbraio 2007), da non confondere con i livelli di sviluppo citati sopra:

- la *valutazione iniziale*: ha finalità di organizzazione e avvio del processo valutativo e di comunicazione pubblica del suo significato nell'insieme del processo di pianificazione; ha come oggetto la coerenza esterna (rispetto ai piani sovraordinati e di settore) e quella interna (rispetto al Piano strutturale), che verrà compiutamente verificata nella valutazione intermedia;
- la *valutazione intermedia*: ha finalità di messa a punto compiuta e trasparente e di comunicazione divulgativa degli esiti del processo valutativo e permette la conseguente acquisizione dei contributi del processo di partecipazione pubblica e la definizione di eventuali elementi correttivi; ha come oggetti la coerenza interna tra gli scenari di intervento prefigurati dal R.U. e le politiche territoriali definite dal P.S., gli effetti degli interventi del R.U. e la fattibilità di quest'ultimi;
- la *valutazione finale*: chiude il processo con l'integrazione nel piano delle eventuali forme di ottimizzazione degli scenari territoriali che esso disegna; reca il bilancio complessivo di sostenibilità del quadro di governo del territorio espresso dal R.U.

2 AVVIO DEL PROCESSO VALUTATIVO

Rapporto di valutazione iniziale

Le finalità e i contenuti della valutazione iniziale sono disciplinati dagli art. 5 e 6 del Regolamento regionale n. 4/r del 9 febbraio 2007.

“1. Nella fase iniziale la valutazione ha ad oggetto:

- a) l'esame del quadro analitico comprendente i principali scenari di riferimento e gli obiettivi;
- b) la fattibilità tecnica, giuridico-amministrativa e economico-finanziaria degli obiettivi, con particolare riferimento all'eventuale impegno di risorse dell'amministrazione procedente;
- c) la coerenza degli obiettivi (...) dell'atto di governo del territorio in formazione rispetto agli altri strumenti di pianificazione e atti di governo del territorio che interessano lo stesso ambito territoriale;
- d) l'individuazione di idonee forme di partecipazione.

2. In tale momento è definito altresì il programma della valutazione comprensivo dei fondi eventualmente disponibili, ivi compresi i fondi per il monitoraggio e per la diffusione dei suoi risultati”².

Il Regolamento sottolinea che la valutazione deve riscontrare le condizioni di coerenza degli obiettivi e dei contenuti del R.U. in relazione alla pianificazione territoriale generale sovraordinata e a quella di settore (*coerenza esterna*) e in relazione a quella comunale strutturale e al quadro conoscitivo di riferimento dell'atto (*coerenza interna*)³.

La coerenza interna col P.S. assume il significato essenziale di controllo della validità del disegno territoriale puntuale del R.U. rispetto a quello complessivo sistemico del P.S. Per tale ragione l'analisi della coerenza interna procede su due distinti livelli; il primo è oggetto della valutazione iniziale e comprende lo screening dei principali contenuti del Piano strutturale analizzati in funzione degli obiettivi generali del R.U. Il secondo livello riguarda la valutazione intermedia ed è riferito alla coerenza dei singoli interventi progettuali del R.U. con gli obiettivi del Piano strutturale. Questo passaggio è condizione imprescindibile per la corretta impostazione dell'approccio valutativo: si tratta infatti di considerare ogni singola trasformazione prevista dal R.U. (in relazione agli effetti prodotti) all'interno dei sistemi funzionali e delle relazioni tra sistemi individuate dal P.S.

In relazione agli schemi processuali di valutazione riportati nelle precedenti figure 1.1 e 1.2, la valutazione iniziale reca gli elementi relativi al primo filtro, con la sola eccezione della coerenza del R.U. rispetto al P.S. la cui valutazione viene portata a compimento nella fase intermedia.

² Regolamento regionale della Toscana n. 4/R del 9 febbraio 2007, art. 5.

³ Regolamento regionale della Toscana 2007, cit., art. 6.

2.1 **Obiettivi e contenuti generali del R.U.** (R.R. 4r/2007, art.5, c.1, lett. a)

La concezione generale del R.U. è improntata ad alcuni principi di base in attuazione del P.S., della legislazione regionale e degli strumenti di pianificazione territoriale sovraordinati che da essa discendono.

La peculiare e multiforme natura della formazione e della evoluzione dei paesaggi della pianura e della collina, da quelli insediativi industriali fino a quelli rurali submontani, costituisce il principale riferimento strutturale e funzionale su cui il P.S. ha imperniato il proprio disegno di governo del territorio, del quale il R.U. costituisce un essenziale complemento di specificazione e attuazione. E' essenziale in tal senso che il R.U. conservi coerenti riferimenti con il processo identificativo condotto dal Piano, a partire dalla rappresentazione del territorio comunale come realtà intrinsecamente reagente ad ogni tentativo di classificazione lineare e di schematizzazione tipologica. La metafora dell'Ornitorinco⁴, attraverso la sua carica iconica, oltre a costituire il punto di partenza e di conclusione del processo conoscitivo, indica il necessario taglio complesso da conferire al disegno di governo del territorio, sia nella generalità e organicità del P.S. che nelle complementari parzialità degli atti di regolamentazione attuativa costituiti dai R.U., dei quali la presente valutazione ha ad oggetto il primo.

Nel processo di formazione del R.U., la partecipazione è assunta come metodo concorrente alla definizione del piano e pertanto non risulta limitata alla valutazione integrata, bensì estesa all'intero processo. Ad essa sono dedicate risorse umane ed economiche e lo spazio pubblico di effettivo incontro della Comunità locale con l'Ornitorinco (si veda il punto 2.6 – forme di partecipazione).

La concezione patrimoniale delle risorse del territorio espressa in modo organico dal P.S. indirizza il R.U. alla definizione di un quadro di politiche di piano che rispondono agli obiettivi generali del controllo del consumo di suolo e del miglioramento e riqualificazione dei sistemi insediativi urbani e rurali.

Della stessa concezione patrimoniale iscritta nello Statuto del P.S. è parte integrante il complesso delle politiche relative all'area protetta del Monteferrato e al suo paesaggio collinare e submontano. Essa costituisce oltre che una rilevante realtà patrimoniale una ormai consolidata tradizione comunale di governo del territorio, compresa e condivisa a livello amministrativo, sociale ed economico. Ciò non è secondario nel rintracciare i capisaldi su cui si fondano le scelte di piano per le quali risulta evidente come il paesaggio dell'area protetta sia interessato solo da interventi di salvaguardia, gestione e valorizzazione delle sue peculiari identità. Le tre categorie di politiche di piano richiamate secondo la denominazione della Convenzione Europea del Paesaggio trovano infatti costante e normalizzata attuazione nel governo del territorio di Montemurlo, la salvaguardia mediante l'articolata disciplina territoriale specificamente definita per l'area, la gestione e la valorizzazione mediante gli interventi singoli e di sistema definiti attraverso i programmi di settore e i progetti. Nell'ambito della specifica categoria della valorizzazione ricadono gli interventi previsti dal R.U. sull'asse Bagnolo – Casa Cave nell'ambito del S.I.C.

Il progetto del R.U. nasce da uno scenario complesso e organico delineato attraverso il PS, nel quale alle problematiche significative del territorio di pianura corrisponde un disegno unitario mirato alla salvaguardia e al recupero del multiforme paesaggio urbano e rurale che la connota contribuendo sostanzialmente alla configurazione dell'ornitorinco.

I principi di governo che orientano le scelte regolative del R.U. sono volti al conferimento di **qualità insediativa al paesaggio** attraverso la rimozione di fattori di criticità e l'introduzione di fattori di equilibrio e di potenziamento prestazionale e alla **salv90**

⁴ Comune di Montemurlo, Piano Strutturale, relazione generale, pag. 12.

guardia degli spazi aperti esterni ai nuclei consolidati attraverso il recupero o la valorizzazione della funzione pubblica.

I contenuti del RU si differenziano, come richiesto dalla L.R. 1/2005, in **regole per la gestione degli assetti esistenti** e **regole per la gestione delle trasformazioni previste**, individuando per ciascuna categoria obiettivi generali riferiti ai diversi ambiti di azione del R.U. e finalità specifiche legate all'articolazione territoriale in Unità Territoriali Omogenee Elementari.

Di seguito si riporta una sintesi dei contenuti del R.U. in cui le informazioni derivanti dalla lettura del documento programmatico sono organizzate secondo un'articolazione idonea allo svolgimento del processo valutativo.

DISCIPLINA DEGLI INSEDIAMENTI ESISTENTI

Tra gli obiettivi generali vi è anzitutto il **riequilibrio funzionale dei centri abitati esistenti**, obiettivo che il R.U. persegue, attraverso azioni che da un lato consentano la maggiore efficienza delle aree insediative residenziali e dall'altro la riorganizzazione dei tessuti produttivi, combinando interventi di delocalizzazione della residenza con misure di selezione qualitativa della domanda di insediamento industriale. Non si tratta di una astratta e teorica negazione della natura dell'ornitorinco, ma di uno sforzo di una sua progressiva educazione verso forme capaci di esprimere una migliore qualità della vita, attraverso il miglioramento strutturale e funzionale dell'habitat umano.

In ragione della peculiare formazione e evoluzione dei tessuti insediativi, il R.U. dovrà incentivare la conversione degli edifici di civile abitazione che risultano isolati all'interno dei tessuti a prevalente destinazione produttiva in compatibilità con il carattere prevalente dell'area (uffici e servizi) e assicurare l'accesso ai nuclei abitati, situati all'interno del distretto, ai centri abitati più vicini, ai servizi e alle aree verdi della piana.

In particolare per la zona di via Scarpettini, in considerazione del ruolo di arteria principale di collegamento viario tra Montemurlo ed Oste, il regolamento valuterà le opportunità di mantenimento e miglioramento delle attuali zone residenziali e la eventuale sostituzione delle attività industriali esistenti (fig.2.1: 1 e 8 - UTOE 3).

Complementare al precedente obiettivo è la **conservazione e la qualificazione della presenza industriale** nel territorio che il R.U. attua mediante l'applicazione di misure generali:

- il completamento delle opere infrastrutturali a servizio dell'area industriale (*miglioramento della funzionalità*);
- la formazione di aree ecologicamente attrezzate che garantiscano la prevenzione dall'inquinamento (*miglioramento della qualità ambientale*);
- la realizzazione delle opere per la prevenzione del rischio idraulico (*miglioramento delle condizioni di sicurezza*);

e di misure diversificate in relazione alle diverse condizioni di applicazione:

- delocalizzazione delle imprese produttive presenti negli insediamenti a prevalente destinazione residenziale e di servizio;
- diversificazione delle attività economiche presenti sul territorio;
- dotazione di servizi per la produzione e di immobili per la promozione e commercializzazione dei prodotti.

Ulteriori interventi riguardano gli spazi aperti esterni ai nuclei abitati e le aree attualmente libere dall'edificazione per le quali il R.U. è orientato a **politiche di conservazione e valorizzazione delle potenzialità ricreative**.

Tali interventi mirano ad incrementare la fruibilità dell'area protetta del Monteferrato con la realizzazione di un sistema di percorsi, aree di sosta e attrezzature turistico-ricettive (fig.2.1: 1 – UTOE 4) anche attraverso la riconversione di edifici esistenti (fig.2.1: 2 – UTOE 4), e a costituire sistemi di connessione tra la pianura e la collina, conservando o innovando le relazioni strutturali e funzionali con il sistema urbano policentrico e quello rurale diffuso.

Complementare a questi interventi il R.U. prevede indicazioni specifiche per la sistemazione delle aree contigue al fiume Bagnolo, considerando prioritario il controllo e l'eventuale delocalizzazione delle attività incongruenti (3 – UTOE 2).

Rispetto all'area protetta il R.U. fornisce prescrizioni sulle modalità di trasformazione degli spazi di pertinenza degli edifici residenziali al fine di garantirne la compatibilità con le specifiche valenze del contesto paesaggistico.

DISCIPLINA DELLE TRASFORMAZIONI

Le politiche di gestione delle trasformazioni sono permeate, al di là delle finalità specifiche legate al contesto locale, dal principio fondamentale espresso nel documento preliminare contenente la verifica degli indirizzi per la formazione del Regolamento Urbanistico, per cui *ogni intervento di trasformazione urbanistica o di impegno di suolo libero interno ai centri abitati deve avere come obiettivo prioritario la formazione di un patrimonio di aree di proprietà pubblica* o finalizzate al soddisfacimento dei bisogni della collettività.

Le principali previsioni di trasformazione urbanistica insistono sui tre insediamenti di Montemurlo, Bagnolo ed Oste.

Per **Montemurlo** sono previsti due interventi a prevalente destinazione residenziale: ex PG1 (fig. 2.1: 1 - UTOE 1) e ex PG2 (fig. 2.1: 2 – UTOE 1), che, insieme ad alcuni interventi già attuati precedentemente e altri da attuare attraverso regolamenti successivi configurano un sistema strategico di spazi di proprietà pubblica idoneo a qualificare il carattere di capoluogo comunale dell'insediamento.

Un terzo intervento di nuova edificazione a destinazione residenziale è previsto lungo Via Barzano (fig. 2.1: 3 – UTOE 1).

Per **Bagnolo** il R.U. prevede un intervento di ristrutturazione urbanistica finalizzato a consolidare la vocazione residenziale di pregio dell'insediamento attraverso la delocalizzazione delle aree industriali lungo via Labriola e la creazione di edifici residenziali, commerciali e direzionali (fig.2.1: 4 – UTOE 2).

Per il nucleo di **Oste** gli interventi previsti attengono sia le aree a destinazione residenziale, che il tessuto degli insediamenti produttivi, e nella fattispecie consistono in:

- realizzazione di un complesso polifunzionale (fig.2.1: 2 – UTOE 3)
- insediamento di edilizia economica e popolare (fig.2.1: 12 – UTOE 3),
- realizzazione di un centro commerciale (fig.2.1: 10 – UTOE 3)
- nuovi insediamenti produttivi in Via Milano e in Via Palermo (fig.2.1: 4 e 5 – UTOE 3)

Al **sistema degli spazi pubblici** viene affidata la funzione di struttura di connessione degli abitati con i sottosistemi ambientali, e di rete di socializzazione dei cittadini.

Il progetto di R.U. prevede una rete di connessioni, in parte da realizzare ex novo ed in parte da ristrutturare, che consentano la fruizione coordinata dei servizi. Il R.U. dovrà assumere come invariante progettuali queste connessioni e localizzare le nuove opere pubbliche, in funzione del sistema delle reti pedonali, ciclabili e di trasporto pubblico locale.

Il R.U. definirà i seguenti progetti relativi agli spazi pubblici:

Per Montemurlo

- organizzazione degli spazi pubblici e delle connessioni fra villa Giamari e le scuole di via Deledda ad Est, la Chiesa del Sacro Cuore e le aree libere di proprietà della parrocchia a Nord, il polo scolastico e le altre aree di proprietà comunale di via Morecci a Sud e le aree destinate a standard comprese nel PG2 del P.R.G. vigente (fig. 2.1: 4 – UTOE 1);
- riqualificazione di piazza Don Milani ed aree pubbliche interne a completamento dell'Intervento di riqualificazione Funzionale n° 1 in parte già attuato (fig. 2.1: 5 – UTOE 1);
- realizzazione di una scuola materna, un campo sportivo, nuovo palazzo per uffici, completamento di piazza Martiri e spazi verdi connessi all'interno dell'intervento complesso denominato ex PG.1 (fig. 2.1: 1 – UTOE 1);
- realizzazione di un distretto socio sanitario (fig. 2.1: 7 – UTOE 1), un parco pubblico e spazi di relazione connessi (fig. 2.1: 2 – UTOE 1) che completano il Progetto Guida n.2., oltre all'area destinata al mercato (fig. 2.1: 10 – UTOE 1).

Per Bagnolo

- la realizzazione di percorsi pedonali e aree per l'organizzazione degli spazi pubblici di connessione dell'area sportiva di via Micca con il distretto socio sanitario di via Lunga, attraverso il borgo di Bagnolo di Sotto (fig. 2.1: 2 – UTOE 2);
- la costituzione di un sistema lineare di spazi di aggregazione lungo il Bagnolo che connetta la frazione con il Borghetto di Bagnolo di sopra, il Barone e le aree naturali pregiate del Monteferrato (fig. 2.1: 3 – UTOE 2).

Per Oste

- creazione di una fascia di rispetto attorno alla zona residenziale, da destinare a verde, o servizi o commercio al fine di alleggerire il carico insediativo residenziale;
- dotazione di un sistema di spazi pubblici e di connessione per consentire ai residenti una maggiore accessibilità alle aree verdi della piana (fig. 2.1: 3 – UTOE 3).

Ulteriori interventi riguardano il **sistema della mobilità** e sono finalizzati prioritariamente ad innalzare i livelli di efficienza della rete esistente attraverso l'attuazione del progetto infrastrutturale predisposto dal Piano Strutturale (fig. 2.1: 6 e 7 – UTOE 3).

Alla luce di quanto esposto è possibile individuare cinque obiettivi prioritari che il R.U. persegue attraverso l'attuazione degli interventi brevemente descritti. Tali obiettivi, al cui raggiungimento concorrono azioni diverse e insistenti su ambiti tematici e contesti locali differenti sono di seguito riportati in forma di elenco al fine di rendere maggiormente comprensibile i passaggi successivi riferiti alla valutazione della coerenza:

- O1 - riqualificazione funzionale dei centri abitati;
- O2 - recupero e consolidamento dell'identità delle frazioni;
- O3 - qualificazione e potenziamento del sistema della mobilità;
- O4 - conservazione e qualificazione delle attività produttive e commerciali;
- O5 - qualificazione e potenziamento del sistema degli spazi pubblici e connettivi.

E' opportuno specificare che, non solo, come sopra evidenziato più interventi contribuiscono al raggiungimento di uno stesso obiettivo, ma nella maggior parte dei casi, trattandosi di interventi complessi, uno stesso intervento concorre all'attuazione di più obiettivi.

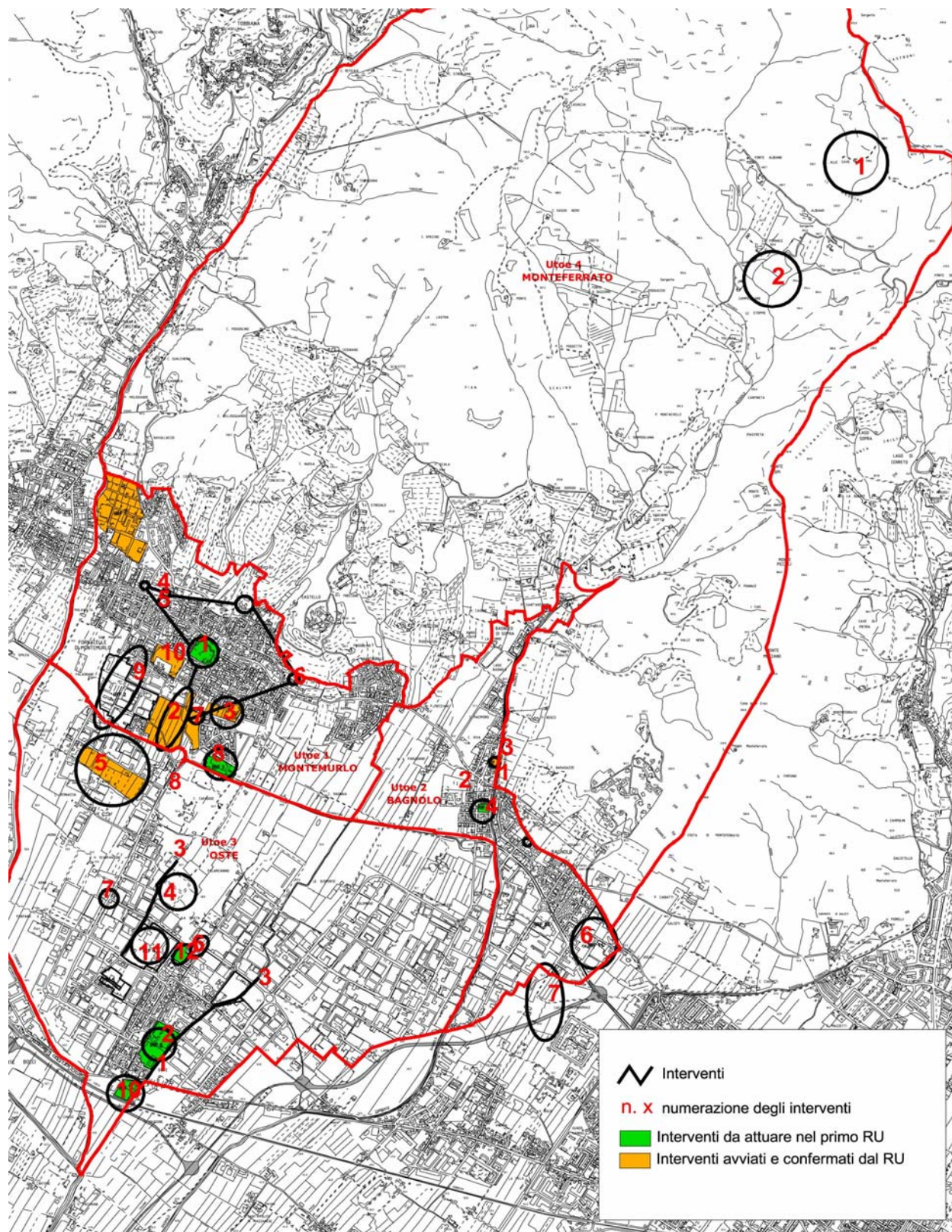


Figura 2.1. Cartografia di localizzazione e classificazione degli interventi del R.U.

2.2 Coerenza interna con il quadro conoscitivo di riferimento (R.R. 4r/2007, art.6, c.1, lett. a)

La valutazione della coerenza progettuale rispetto al quadro conoscitivo è riferita alle conoscenze acquisite per l'elaborazione del Piano strutturale e fornisce indicazioni per le eventuali integrazioni necessarie al corretto sviluppo degli obiettivi definiti. Il confronto dei contenuti del R.U. con i dati conoscitivi del P.S. viene condotto sia considerando gli elaborati di piano direttamente funzionali all'attuazione degli obiettivi del R.U. mediante le azioni definite, sia relativamente ai dati che svolgono una funzione di completamento delle informazioni o che consentono, previa ulteriore elaborazione, di soddisfare le richieste informative.

Nei casi in cui non è stata trovata una corrispondenza né diretta né complementare è parso opportuno esplicitare la necessaria integrazione, rimanendo comunque aperta la possibilità di determinare ulteriori e specifici approfondimenti del QC in funzione delle previsioni da verificare con la valutazione intermedia.

Contenuti Regolamento Urbanistico		QC Piano Strutturale	
obiettivi	azioni	dati direttamente funzionali	dati complementari
1 riqualificazione funzionale dei centri abitati	- miglioramento dell'accessibilità ai nuclei interni, ai centri abitati vicini, ai servizi e agli spazi verdi	<i>Tavola di inquadramento con l'accessibilità ai servizi, derivante dal programma abbattimento barriere arch.</i>	Tav. C5.2.2 Sistema degli spazi pubblici
	- cambio di destinazione d'uso degli edifici (produttivo vs residenziale)	Tav. B8.1.1 Rilievo dell'area urbana Tav. B8.6.1 Il PRG vigente Tav. B8.6.2 Lo stato di attuazione del PRG vigente	
	- dotazione di attrezzature e servizi commerciali e/o direzionali e di interesse collettivo	Tav. C5.2.3 Sistema della rete commerciale	
	- definizione di idonee modalità di riduzione del rischio sismico	<i>Elaborazione della tavola delle periodizzazioni (tav. b8.1.3) in funzione delle caratteristiche costruttive dei diversi periodi</i>	
2 recupero e consolidamento dell'identità delle frazioni	- trasformazioni insediative a prevalente destinazione residenziale	Tav. B8.1.3 Periodizzazione del sistema insediativo e viario Tav. B8.1.1 Rilievo dell'area urbana Studi in corso sul rischio idraulico	Tav. B8.2.1 Uso del suolo Tav. C3.2.1 Pericolosità litologia-morfologia Tav. C3.2.2 Pericolosità idraulica Tav. C3.2.3 Vulnerabilità acquiferi
	- dotazione di spazi pubblici per servizi, sport, tempo libero e istruzione	Tav. C5.2.2 Sistema degli spazi pubblici Studi in corso sul rischio idraulico	Tav. B8.2.1 Uso del suolo
	-potenziamento e riqualificazione delle attività commerciali	Tav. C5.2.3 Sistema della rete commerciale	Tav. B8.1.4 Le infrastrutture esistenti

	- connessioni funzionali e ambientali (percorsi, fasce verdi, aree di sosta)	Tav. B8.2.3 Le risorse agro-ambientali Tav. B8.1.1 Rilievo dell'area urbana Tav. B8.1.4 Le infrastrutture esistenti	Tav. B8.2.1 Uso del suolo
3 qualificazione e potenziamento del sistema della mobilità	- razionalizzazione della rete infrastrutturale esistente	Tav. B8.1.4 Le infrastrutture esistenti	Tav. C5.2.1 Sistema della mobilità
	- adeguamento delle intersezioni stradali	Tav. B8.1.4 Le infrastrutture esistenti	Tav. C5.2.1 Sistema della mobilità
4 conservazione e qualificazione delle attività produttive e commerciali	-completamento opere infrastrutturali	Tav. B8.1.4 Le infrastrutture esistenti	Tav. C5.2.1 Sistema della mobilità
	-dotazione aree ecologiche attrezzate	Tav. B8.1.6. Smaltimento	
	- opere per la prevenzione del rischio idraulico	Tav. C3.2.2 Pericolosità idraulica Studi in corso sul rischio idraulico	
	- qualificazione spazi aperti dei siti produttivi		Tav. B8.2.3 Le risorse agro-ambientali Tav. B8.1.1 Rilievo dell'area urbana
5 qualificazione e potenziamento del sistema degli spazi pubblici e connettivi	- realizzazione piste pedonali e ciclabili	Tav. B8.1.4 Le infrastrutture esistenti	Tav. B8.2.3 Le risorse agro-ambientali
	- dotazione spazi connettivi e di relazione (parchi, piazze, viali)	Tav. C5.2.2 Sistema degli spazi pubblici	
	- conversione di strutture dismesse ad uso turistico-ricettivo e ricreativo	Tav. B8.2.3 Le risorse agro-ambientali	
	- valorizzazione rete connettiva esistente (corsi d'acqua, strade vicinali e/o storiche, asse della naturalità)	Tav. B8.1.1. Morfologia ed elementi strutturali Tav. B8.1.3 Periodizzazione del sistema insediativo e viario Tav. C5.2.2 Sistema degli spazi pubblici	Tav. B8.2.3 Le risorse agro-ambientali Tav. B9.2.1 Carta dell'acclività

2.3 **Coerenza interna con il Piano Strutturale comunale** (R.R. 4r/2007, art.5, c.1, lett. c - art.6, c.1, lett. b-c)

In sede di valutazione iniziale l'analisi della coerenza con il Piano strutturale viene condotta attraverso una matrice che consente il confronto tra l'articolazione strutturale del territorio individuata dal P.S. e le 5 categorie di obiettivi generali definite dal R.U.

Secondo il P.S. la connotazione strutturale del territorio comunale fa capo ai seguenti elementi positivi:

1. l'asse di simmetria della piana;
2. la sistemazione agraria storica della centuriazione romana;
3. la strada di impianto pedecollinare;
4. i sistemi d'insediamento di controcinale;

5. le strade di penetrazione dei fondovalle;
6. il sistema dei corsi d'acqua
7. i promontori del versante di Cicignano;
8. la pendice di Villa del Barone;
9. il colle di Rocca⁵.

Gli “elementi detrattori” rilevati nella identificazione strutturale del territorio comunale comprendono:

1. il confine amministrativo dell'Agna;
2. la conformazione urbana per lottizzazioni “accostate”;
3. la localizzazione delle opere di urbanizzazione secondaria ai limiti degli insediamenti;
4. l'omogeneità tipologica e funzionale delle strade;
5. la commistione degli edifici produttivi e residenziali;
6. la creazione di isolati industriali in contiguità di isolati residenziali e viceversa⁶.

Tabella di confronto per la valutazione della coerenza interna R.U. – P.S.

		ARTICOLAZIONE STRUTTURALE DEL TERRITORIO COMUNALE - PS															
		“Elementi positivi”									“Elementi detrattori”						
		1	2	3	4	5	6	7	8	9	1	2	3	4	5	6	
OBIETTIVI RU	O1	I	//	//	I	//	I	I	I	I	//	I	I	//	S	S	
	O2	I	I	I	//	S	//	//	//	I	I	I	S	S	I	I	
	O3	I	I	I	I	I	//	I	I	I	I	S	S	S	//	//	
	O4	//	//	//	//	//	//	//	//	//	//	I	I	I	S	S	
	O5	S	//	S	I	S	S	I	I	S	S	S	S	S	S	S	I

Legenda

- O1 - riqualificazione funzionale dei centri abitati
- O2 - recupero e consolidamento dell'identità delle frazioni
- O3 - qualificazione e potenziamento del sistema della mobilità
- O4 - conservazione e qualificazione delle attività produttive e commerciali
- O5 - qualificazione e potenziamento del sistema degli spazi pubblici e connettivi
- / - ininfluente
- S - sinergico
- // - estraneo

La valutazione si esprime in termini di significatività delle relazioni intercorrenti tra gli obiettivi progettuali del R.U. e gli elementi individuati dal P.S. come “positivi” o “detrattori”.

Tali relazioni possono essere sinergiche (S) qualora tra l'obiettivo e l'elemento intercorra una relazione significativa di segno positivo; ossia l'obiettivo individuato dal R.U. concorre al miglioramento delle connotazioni strutturali identificate dal P.S. Si ha ancora una relazione significativa ma di segno negativo qualora vi sia incompatibilità tra l'obiettivo progettuale e l'elemento strutturale, condizione peraltro non rilevata nel caso specifico. Infine si individuano relazioni non significative o perché ininfluenti (I) sul piano

⁵ Comune di Montemurlo, Piano Strutturale, relazione generale, pagg. 22-26.

⁶ Comune di Montemurlo, Piano Strutturale, cit., pagg. 26-30.

delle reciproche interferenze, o per assoluta estraneità (//) tra le risorse oggetto dell'azione progettuale e quelle che costituiscono l'articolazione strutturale del territorio.

Analogo approccio valutativo viene utilizzato per il confronto tra le invarianti strutturali del P.S. e gli obiettivi definiti dal R.U.

Il P.S. ha identificato le invarianti strutturali⁷ secondo la seguente articolazione:

1. invarianti strutturali del “territorio rurale”:
 - a. il perimetro dell'Area Naturale Protetta di Interesse Locale del Monteferrato;
 - b. le Aree di Salvaguardia Naturale Intensiva;
 - c. i percorsi di interesse naturalistico;
 - d. i percorsi di interesse panoramico;
 - e. le emergenze vegetazionali;
2. invarianti strutturali del “patrimonio edilizio”:
 - a. l'edificato al Catasto Leopoldino;
 - b. i nuclei storici;
 - c. i beni storico-artistici ed architettonici;
 - d. le architetture rurali di rilevante interesse;
3. invarianti strutturali dei “casisaldi urbani”:
 - a. il limite urbano;
 - b. gli assi d'impianto;
 - c. gli elementi del patrimonio edilizio ricadenti all'interno del limite urbano;
 - d. le prestazioni del sistema funzionale degli spazi pubblici;
4. invarianti strutturali della “rete dell'acqua”:
 - a. i principali corsi d'acqua e i relativi ambiti territoriali;
 - b. gli invasi e bacini artificiali;
 - c. le casse d'espansione;
 - d. le sorgenti;
5. invarianti strutturali della “rete delle connessioni”:
 - a. la viabilità storica;
 - b. la viabilità vicinale esistente al 1954;
 - c. i corridoi infrastrutturali;
 - d. le connessioni verdi.

⁷ Comune di Montemurlo, Piano Strutturale, cit., pagg. 31-34.

Tabella di confronto per la valutazione della coerenza interna R.U. – P.S.

OBIETTIVI DEL R.U.	INVARIANTI STRUTTURALI P.S.				
	Territorio rurale	Patrimonio edilizio	Capisaldi urbani	Rete dell'acqua	Rete delle connessioni
O1	//	S	S	//	//
O2	I	//	S	//	S
O3	//	I	S	//	S
O4	//	//	I	//	I
O5	S	//	S	S	S

Legenda

- O1 - riqualificazione funzionale dei centri abitati
O2 - recupero e consolidamento dell'identità delle frazioni
O3 - qualificazione e potenziamento del sistema della mobilità
O4 - conservazione e qualificazione delle attività produttive e commerciali
O5 - qualificazione e potenziamento del sistema degli spazi pubblici e connettivi

- I - ininfluente
S - sinergico
// - estraneo

Gli obiettivi e i contenuti del R.U., così come definiti nel precedente § 2.1, non presentano elementi di incoerenza con il quadro statutario delle invarianti strutturali e risultano concorrere alla salvaguardia degli elementi strutturali di segno positivo e alla riduzione della criticità di quelli di segno negativo sopraccitati.

2.4 **Coerenza esterna con gli altri strumenti generali e di settore** (R.R. 4r/2007, art.5, c.1, lett. c - art.6, c.1, lett. b-c)

La valutazione della coerenza esterna del progetto di piano, relativa agli strumenti territoriali generali e di settore che interessano il medesimo territorio di competenza del R.U. è di seguito articolata in relazione a:

Pianificazione generale

- Piano Territoriale di Coordinamento provinciale (P.T.C.);
- Piano Territoriale di Indirizzo regionale (P.I.T.), con contenuti e valore di Piano Paesaggistico regionale ai sensi del D.lgs 42/2004 e succ. mod. e int.;

Pianificazione di settore

- Piano Regionale delle Attività Estrattive di Recupero delle Aree Escavate e di Riutilizzo dei Residui Recuperabili (P.R.A.E.R.);
- Programma Regionale di Sviluppo (P.R.S.).

Per quanto attiene il Piano di Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino, quale piano di settore insistente sul territorio di competenza del R.U., la compatibilità degli interventi rispetto alle condizioni di sicurezza idraulica rientra più propriamente nel campo della fattibilità tecnica trattata nella valutazione intermedia.

IL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE

Il R.U. costituisce un modulo di pianificazione attuativa del P.S. determinato nel tempo e nello spazio. La sua completa coerenza esterna con il P.T.C. discende da quella interna con il P.S. stesso, per la cui coerenza con lo strumento provinciale fa testo il “Documento di conformità al Piano territoriale di coordinamento della Provincia di Prato”, facente parte della documentazione del Piano strutturale.

Tale logica trova un riferimento normativo all'interno della Delibera della Giunta Regionale n.13 del 14 gennaio 2008 in materia di V.A.S., estensibile quindi per analogia di concetto anche alla V.I. In essa si disciplinano le modalità di svolgimento della Valutazione Ambientale Strategica nel caso di piani e programmi gerarchicamente ordinati: “Nell'ambito del procedimento relativo alla valutazione ambientale nel caso di piani e programmi gerarchicamente ordinati, sia regionali che degli enti locali, si dovrà tener conto delle valutazioni sugli effetti ambientali già operate per i piani e programmi sovraordinati. (...) l'insieme dei piani e programmi attuativi dei processi generali di programmazione e pianificazione devono essere sottoposti a V.A.S. esclusivamente nel caso in cui si rilevi un effetto significativo sull'ambiente che non sia stato precedentemente considerato (...).”⁸ Ossia nel caso in cui vengano introdotte modifiche sostanziali che potrebbero produrre ulteriori effetti rispetto a quelli già valutati in precedenza.

A titolo di documentazione orientativa, si richiamano comunque le politiche territoriali provinciali di coordinamento significative rispetto alla realtà comunale di Montemurlo e alla relativa definizione del P.S. e del R.U. oggetto di valutazione.

Per la collina, compresa nel *sistema territoriale locale Val di Bisenzio-Monteferrato* del P.T.C.:

- “(...) la promozione di un "distretto rurale agroambientale" multifunzionale: agricoltura e allevamento di qualità, filiere agroalimentari, ruolo multifunzionale del bosco, agriturismo e turismo ambientale ed escursionistico, valorizzazione ambientale e paesistica. La promozione del distretto multifunzionale avvia il superamento di una visione monosettoriale dell'economia locale, organizzata storicamente sul decentramento nel fondovalle di funzioni legate al distretto tessile;
- (...) la valorizzazione delle aree protette e del sistema ambientale in generale come elemento portante della sostenibilità del territorio provinciale e come risorsa delle nuove economie agrituristiche;
- la riorganizzazione della rete infrastrutturale come risorsa per la rimessa in valore del sistema territoriale collinare e montano e del suo patrimonio ambientale, storico-paesistico e culturale, nonché dell'accessibilità di questo sistema da quelli contermini;
- la riqualificazione ambientale e fruitiva del fondo valle (...) (torrenti Agna, Bagnolo) (...);
- la promozione di servizi culturali, informativi e tecnici a supporto degli assi di sviluppo sopra indicati”⁹.

Per la piana, compresa nel *sistema territoriale locale della Piana* del P.T.C.:

- “(...) la riconnessione ecologica e funzionale del STL a nord con il STL Val di Bisenzio e Monteferrato, e sud con il STL Montalbano; attrezzando la percorribilità nord-sud del sistema provinciale;
- la riqualificazione del sistema insediativo valorizzando la struttura policentrica e l'identità delle frazioni, paesi e quartieri, rafforzandone le centralità urbanistiche e funzionali, riqualificando gli spazi aperti interclusi e le preesistenze agricole, promuovendo cinture verdi per la riqualificazione dei margini urbani;
- (...) la riqualificazione ambientale, urbanistica, paesistica dei principali insediamenti produttivi e la delocalizzazione degli insediamenti in aree improprie; la promozione del riuso delle aree produttive

⁸ Deliberazione 14 gennaio 2008, n.13 “Indirizzi per l'applicazione in fase transitoria della normativa regionale in materia di VAS - Valutazione Ambientale Strategica - in attuazione della normativa nazionale vigente (parte II D. Lgs 152/2006)”.

⁹ Provincia di Prato, Piano Territoriale di Coordinamento, Relazione, § 5.1

- dimesse; in particolare la riqualificazione di porzioni della "città fabbrica" in relazione alle nuove funzioni terziarie del sistema produttivo;
- la razionalizzazione del sistema di mobilità legato al sistema produttivo e alle connessioni di area vasta; la promozione delle nuove funzioni del servizio ferroviario metropolitano; la riqualificazione del tessuto della viabilità storica minuta per connettere l'area urbanizzata con gli spazi aperti e progettare itinerari per la fruizione;
 - la riqualificazione delle aree agricole residuali, impedendo l'avanzata dell'urbanizzazione verso sud, attribuendo a queste aree carattere di multifunzionalità, attraverso: l'elevamento della qualità della produzione food e no-food, il ruolo di presidio ambientale degli spazi aperti, l'elevamento della qualità dell'abitare dell'area metropolitana)¹⁰.

Appare opportuno sottolineare che alla data di elaborazione del presente rapporto di valutazione iniziale (marzo 2008) il P.T.C. della provincia di Prato è in fase di revisione ed è stato pubblicato nel febbraio 2008 il documento di avvio del procedimento relativamente alla variante di adeguamento alla L.R. 1/2005.

Dalla lettura del documento di avvio si evince che le motivazioni della revisione risiedono essenzialmente nel mutato quadro normativo, a partire dalla legge regionale sul governo del territorio, ma considerando anche il nuovo Piano di Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino del fiume Arno (2005) e l'approvazione del nuovo Piano di Indirizzo Territoriale della Regione (2007), e che non sussistono ragioni in ordine al cambiamento dei principi essenziali che informano i contenuti e le politiche del piano¹¹. Inoltre lo stesso documento conferma la validità degli obiettivi di governo territoriale contenuti nel P.T.C. vigente, anche in relazione al loro raggiungimento da parte dei piani strutturali comunali e dei piani di settore provinciali, riconducendo le modifiche essenziali all'impianto normativo e alla struttura del piano secondo le disposizioni della L.R. 1/2005¹².

IL PIANO TERRITORIALE DI INDIRIZZO REGIONALE

La coerenza del R.U. con il P.I.T. è valutata in relazione allo Statuto del territorio e all'Agenda strategica del piano regionale. In merito risulta in ogni caso sostanziale la coerenza del R.U. rispetto al P.S. essendo questo lo strumento di pianificazione territoriale soggetto agli indirizzi del P.I.T. e non l'atto specificamente soggetto della presente valutazione. In ragione degli sfasamenti temporali di definizione e approvazione del P.I.T. (luglio 2007) e della conclusione del progetto del P.S. avvenuta un anno prima della sua effettiva approvazione (marzo 2007) si ritiene comunque opportuno sottoporre il R.U. alla valutazione di coerenza secondo gli elementi utili di seguito riportati.

In relazione allo Statuto del P.I.T., il territorio comunale di Montemurlo, secondo le rispettive afferenze alle due articolazioni del sistema territoriale regionale dell'*Universo urbano della Toscana* e dell'*Universo rurale della Toscana*, risulta interessato dalle seguenti invarianti strutturali:

- a. la "città policentrica toscana";
- b. la "presenza industriale" in Toscana;
- c. i beni paesaggistici di interesse unitario regionale;
- d. il "patrimonio collinare" della Toscana¹³.

¹⁰ Provincia di Prato, Piano Territoriale di Coordinamento, Relazione, § 5.2.

¹¹ Provincia di Prato, Piano Territoriale di Coordinamento: Variante di adeguamento ai sensi della L.R. 1/2005, documento di avvio del procedimento, § 1.3.

¹² *ibidem*

¹³ Regione Toscana, Piano di Indirizzo Territoriale, Disciplina, tit. 2, art. 3, c. 2.

In relazione all'invariante strutturale della *città policentrica toscana* e agli obiettivi e contenuti del R.U. delineati al precedente punto 2.1, si hanno i seguenti elementi significativi nella fattispecie della presente valutazione:

- il R.U. prevede interventi volti alla *qualificazione della "città policentrica toscana" nell'insieme urbano e rurale da cui gli insediamenti (...) traggono la loro riconoscibilità* (P.I.T., disciplina, art. 4) e a *potenziare l'accoglienza della "città toscana" mediante moderne e dinamiche modalità dell'offerta di residenza urbana* (P.I.T., disciplina, art. 5), attraverso la riqualificazione insediativa dei tessuti esistenti e la loro integrazione con interventi di nuova urbanizzazione di consolidamento delle realtà insediative del policentrismo minore; si vedano in merito (§ 2.1) gli obiettivi generali del R.U. *riqualificazione funzionale dei centri abitati, spazi pubblici e connettivi e, in particolare, recupero e consolidamento di identità delle frazioni*;
- il R.U. non prevede *nuovi insediamenti che inducano una mobilità veicolare ulteriormente gravante in misura consistente su nuovi tronchi stradali nazionali o regionali* (P.I.T., disciplina, art. 9, c. 8) con specifico riferimento nella fattispecie del territorio di competenza dello strumento in esame alla *strada provinciale Montalese dalla seconda tangenziale di Prato a Pistoia* (P.I.T., disciplina, art. 9, c. 3.d).
- il R.U. include nella sua formulazione l'indicazione degli *interventi funzionali e strutturali relativi al sistema della mobilità* in coerenza con gli obiettivi e i criteri direttivi di cui alle *prescrizioni correlate* del piano regionale (P.I.T., disciplina, art. 9.10);
- il R.U. soddisfa i criteri di *tutela e valorizzazione* nella formulazione degli interventi in materia di mobilità di cui alle *prescrizioni correlate* del piano regionale, specificamente quelle relative alle lett. a, d, e, f, g, h (P.I.T., disciplina, art. 9.12) ;
- il R.U. soddisfa i criteri di *qualità della e nella "città toscana"* del piano regionale (P.I.T., disciplina, art. 10);
- il R.U. attua le direttive regionali relative al commercio con specifico riferimento alle lett. a, b, d del c. 1 dell'art. 14 e applica i criteri di cui al c. 3 del medesimo disposto in merito ai centri commerciali naturali e alle relative dotazioni funzionali di qualità (P.I.T., disciplina, art. 14).

In relazione all'invariante strutturale della *presenza "industriale" in Toscana* e agli obiettivi e contenuti del R.U. delineati al precedente punto 2.1, si hanno i seguenti elementi significativi nella fattispecie della presente valutazione:

- il R.U. prevede interventi volti alla riqualificazione degli insediamenti produttivi esistenti nel territorio comunale e alla selezione qualitativa delle opportunità di insediamento di nuove attività nel rispetto delle direttive per lo *sviluppo* e il *consolidamento* espresse dal piano regionale (P.I.T., disciplina, art. 18) e delle relative *prescrizioni correlate* con particolare riferimento ai criteri di qualità insediativa di cui al comma 1, lett. 2 dell'art. 19 della disciplina del P.I.T.

In relazione all'invariante strutturale del *patrimonio collinare della Toscana* e agli obiettivi e contenuti del R.U. delineati al precedente punto 2.1, si hanno i seguenti elementi significativi nella fattispecie della presente valutazione:

- il R.U. riconosce di fatto, attraverso il proprio disegno di intervento, il principio statutario espresso dal Piano regionale, che assume il "patrimonio collinare" come *fattore essenziale della qualità del territorio toscano e del suo paesaggio* (P.I.T., disciplina, art. 20, c. 1);
- il R.U. applica le *direttive ai fini della conservazione attiva* del valore del patrimonio collinare (P.I.T., disciplina, art. 21) con aderenza ai principi di salvaguardia recati dal comma 1 dell'art. 21 citato in merito alle priorità di recupero conservativo dei beni esistenti;

- il R.U. applica le *direttive ai fini della conservazione attiva delle risorse agroambientali e di quelle paesaggistiche, oltre che sociali ed economiche, della Toscana rurale* (P.I.T., disciplina, art. 22) con aderenza ai principi di salvaguardia recati dal comma 4 dell'art. 22 citato in merito alle qualità paesaggistiche del territorio rurale a bassa densità insediativa;
- il R.U. applica le *prescrizioni correlate* (P.I.T., disciplina, art. 23, 24, 25) relativamente al controllo dei fenomeni di consumo di suolo nel territorio rurale in forza del riconoscimento statutario del valore del patrimonio collinare.

In relazione all'invariante strutturale dei *beni paesaggistici di interesse unitario regionale* e agli obiettivi e contenuti del R.U. delineati al precedente punto 2.1, quest'ultimo risulta soggetto in forza di legge alla disciplina del P.I.T. recante il Piano Paesaggistico regionale ai sensi del Dlgs 42/2004 e succ. mod. e int.

Il R.U. riconosce la caratterizzazione strutturale del paesaggio recata dall'Atlante dei paesaggi della Toscana e la dotazione patrimoniale documentata dei beni paesaggistici e definisce il quadro regolamentare del governo del territorio relativo al patrimonio esistente e alle trasformazioni in coerenza con le connotazioni paesaggistiche individuate dal Piano regionale.

IL PIANO REGIONALE DELLE ATTIVITA' ESTRATTIVE DI RECUPERO DELLE AREE ESCAVATE E DI RIUTILIZZO DEI RESIDUI RECUPERABILI

Poiché non è stato ancora redatto il Piano delle Attività Estrattive di Recupero delle Aree Escavate e di Riutilizzo dei Residui Recuperabili della Provincia (P.A.E.R.P.) si fa riferimento al piano di competenza regionale vigente approvato nel 2007 (P.R.A.E.).

Il P.R.A.E.R. prevede un'unica area sulla sinistra idrografica del torrente Bagnolo, alla latitudine del nucleo di Bagnolo di Sopra, identificata dalla sigla ST 229 I 19, classificata *Settore II – Cave e zone di reperimento di materiali ornamentali storici*.

“Il Comune, al fine di incentivare il recupero ambientale di cave dismesse, quali le cave inattive o altre cave non evidenziate dagli elaborati del P.A.E.R.P., nonché di ravaneti di cave non più attive, che presentino situazioni di degrado ambientale e per le quali non vi sia preventivo impegno alla sistemazione, può procedere a specifica variante allo strumento della pianificazione territoriale e dell'atto del governo del territorio, anche per aree esterne ai perimetri dei bacini individuati nelle cartografie del P.A.E.R.P.”¹⁴

Il R.U. non prevede interventi o disposizioni di governo del territorio in contrasto con le possibilità di attuazione delle forme di uso delle risorse previste dal Piano regionale vigente (P.R.A.E.) e da quello di prossima vigenza (P.R.A.E.R.).

IL PROGRAMMA REGIONALE DI SVILUPPO

In relazione Programma Regionale di Sviluppo e agli obiettivi e contenuti del R.U. delineati al precedente punto 2.1, sono riscontrabili, nella fattispecie del territorio e dell'atto di governo oggetto di valutazione, condizioni e processi concorrenti alla qualificazione e al consolidamento dello sviluppo relativamente a:

- obiettivi di costituzione di un distretto produttivo integrato regionale atto a “coniugare dinamismo e qualità” (P.R.S., 2.3);

¹⁴ Regione Toscana, Piano Regionale delle Attività Estrattive di Recupero delle Aree Escavate e di Riutilizzo dei residui recuperabili – P.R.A.E.R., Relazione, § 5.2, pag. 23.

- obiettivi di adeguamento infrastrutturale e logistico del territorio (P.R.S., 2.6);
- obiettivi di significativo miglioramento dei requisiti di ecoefficienza delle realtà territoriali (P.R.S., 2.7);
- obiettivi di potenziamento e diversificazione delle componenti culturali dello sviluppo (P.R.S., 2.10).

Il R.U. prevede uno scenario di governo del territorio composito, i cui diversi elementi costitutivi trovano attinenza in particolare con i seguenti *Programmi strategici* e i relativi *Progetti integrati* regionali:

- programma strategico 1. *Competitività, sistema integrato regionale e territorio*; progetti integrati 1.3 - *Distretto integrato regionale: il sistema delle politiche industriali*, 1.4 - *Innovazione e sostenibilità offerta turistica e commerciale*, 1.5 - *Innovazione e qualità del sistema rurale, agricolo, forestale*;
- programma strategico 2. *Cittadinanza, lavoro, coesione, cultura e qualità della vita*; progetti integrati 2.3 - *Coesione e integrazione socio-sanitaria nella società della salute*, 2.5 - *Assistenza e integrazione per la non autosufficienza*, 2.7 - *Politiche di edilizia sociale*;
- programma strategico 3 - *Sostenibilità ambientale dello sviluppo*; progetti integrati 3.1 - *Politiche di ecoefficienza per il rispetto di Kyoto e qualità dell'aria*;
- programma strategico 4 - *Governance, conoscenza, partecipazione, sicurezza*; progetti integrati 4.1 - *Partecipazione, governance sistema delle autonomie, aree vaste, sicurezza*, 4.3 - *Coordinamento politiche territoriali urbane e metropolitane*.

2.5 **Fattibilità**

(R.R. 4r/2007, art.5, c.1, lett. b)

Il Regolamento 4r/2007 stabilisce che i contenuti dello strumento di piano o dell'atto di governo del territorio devono essere valutati anche in relazione alla fattibilità del progetto dal punto di vista tecnico, economico, giuridico e amministrativo. Si tratta cioè di valutare la presenza delle condizioni necessarie per il raggiungimento degli obiettivi preposti, e di indicare eventuali soluzioni alternative per il soddisfacimento delle esigenze progettuali.

In questa fase vengono definiti gli elementi rispetto ai quali la Valutazione Intermedia procederà all'analisi delle fattibilità, in ragione di quanto espresso nel cap. 1 in merito al carattere progressivo e ciclico del processo valutativo.

Elementi per la valutazione della *fattibilità tecnica*:

- compatibilità delle previsioni del R.U. con la classificazione del territorio in base alla pericolosità per effetti idraulici
- compatibilità delle previsioni del R.U. con la vulnerabilità degli acquiferi;
- compatibilità delle previsioni del R.U. con la classificazione del territorio in base alla pericolosità per effetti litologici e morfologici;

Elementi per la valutazione della *fattibilità giuridico – amministrativa* (esplicitazione delle modalità di attuazione degli interventi in coerenza con il regime autorizzativo e procedurale):

- compatibilità delle previsioni del R.U. con il regime di proprietà dei suoli;
- compatibilità delle previsioni del R.U. con lo stato vincolistico vigente;

Elementi per la valutazione della *fattibilità economico-finanziaria*:

- compatibilità delle previsioni del R.U. con le modalità di attuazione economico-finanziaria previste.

2.6 **Forme di partecipazione** (R.R. 4r/2007, art.5, c.1, lett. d)

Il Regolamento 4r/2007 prescrive che nella valutazione iniziale siano individuate idonee forme di partecipazione. Occorre dunque esplicitare le modalità con le quali si concretizzano gli istituti della partecipazione previsti dagli articoli 19 e 20 della L.R. 1/2005.

Con provvedimento del dirigente dell'Ufficio urbanistica ed edilizia n. 1663 del 31/12/2007 è stato nominato il garante della comunicazione per il regolamento urbanistico, che ha iniziato a svolgere la sua attività dal 1° febbraio 2008.

Per rendere effettiva la partecipazione del pubblico, si è ritenuto di individuare un spazio fisico dove chiunque possa prendere visione della documentazione prodotta e possa ottenere dai componenti dell'ufficio di piano, e dal garante medesimo che è presente un pomeriggio a settimana, le informazioni che riguardano il R.U..

A tale scopo è stato attrezzato un locale in adiacenza agli uffici dello Sportello al cittadino, punto di contatto privilegiato e già conosciuto dal pubblico che si rivolge al comune, dove è possibile consultare sia il piano regolatore vigente, sia il piano strutturale già approvato e quanto viene man mano elaborato per il R.U. dall'ufficio di piano in funzione della partecipazione.

La consultazione può avvenire direttamente con il materiale cartaceo oppure utilizzando una postazione informatica, collegata con il sito internet del Comune, che è accessibile durante tutto l'orario di apertura al pubblico dello Sportello al cittadino. Naturalmente tutto il materiale sopra indicato è consultabile anche via internet.

Gli interessati hanno anche la possibilità di far pervenire proposte, suggerimenti, rilievi o qualunque contributo ritengano necessario in ordine al R.U., sia in forma cartacea che indirizzando messaggi di posta elettronica alla casella appositamente istituita.

Oltre alla possibilità offerta al pubblico di conoscere e quindi di partecipare spontaneamente, occorre realizzare specifiche iniziative per favorire il contatto con la generalità dei cittadini o con particolari categorie di soggetti.

Al momento di iniziare il lavoro di predisposizione del R.U., è stato organizzato un incontro aperto al pubblico (15 febbraio 2008) nel quale è stato illustrato il percorso da compiere e sono state fatte conoscere le possibilità di partecipazione sopra indicate.

Sono previste almeno tre manifestazioni pubbliche da tenersi nelle frazioni comunali, dove verrà presentato il lavoro fino allora compiuto e verranno affrontati in maniera specifica singoli temi di rilevante interesse per ciascuna delle tre frazioni.

È inoltre indispensabile dialogare con particolari categorie di soggetti portatori di interessi collettivi e/o che possono offrire un punto di vista “privilegiato”. In tal senso è previsto un contatto, non episodico, per l’ascolto e la reciproca informazione con:

- il mondo della scuola, sia come istituzione sia direttamente con gli insegnanti che si renderanno disponibili;
- la ASL, i medici di famiglia che si renderanno disponibili, gli operatori socio sanitari e le associazioni di volontariato che svolgono la loro attività sul territorio comunale;
- le varie associazioni che animano il panorama culturale e del tempo libero;
- gli ordini professionali;
- le categorie economiche ed i sindacati ecc..

Si dovranno infine utilizzare le pagine della stampa locale, gli spazi dedicati da parte delle emittenti televisive locali e il periodico inviato regolarmente a tutte le famiglie dall’amministrazione comunale per diffondere in modo capillare tutti i passaggi fondamentali che caratterizzano il processo di costruzione del R.U.

2.7 **Programma e fondi economici del processo valutativo**

La valutazione integrata ai sensi dell’art.5, comma 2, del “Regolamento” deve contenere, tra l’altro, il programma della valutazione comprensivo dei fondi eventualmente disponibili, ivi compresi quelli per il monitoraggio e la diffusione dei suoi risultati.

Il presente documento sviluppa, delle direttive del piano strutturale, in particolare del documento di sintesi della valutazione ambientale strategica, i criteri applicativi riferibili al Regolamento urbanistico e agli interventi di trasformazione da esso previsti.

Le modalità di controllo e monitoraggio sono sostanzialmente due:

- la prima, per così dire, *generale*, che aggiorna i data base relativi alle categorie di beni e rilevazioni evidenziate nel quadro conoscitivo del piano strutturale e del piano territoriale di coordinamento, azione da condurre assieme alla Provincia e che rientra nei normali compiti istituzionali dell’Ente: questa parte, che si basa essenzialmente sull’extrapolazione di dati costruiti da enti ed aziende pubbliche e private, non ha di fatto costi che possano costituire un capitolo speciale del bilancio, rientra nei compiti istituzionali dell’Ente;
- la seconda, specifica, riguarda i singoli progetti ed interventi programmati: in questi casi, il monitoraggio sarà svolto a carico del Comune, per quanto riguarda gli interventi di iniziativa pubblica, mentre sarà a carico dei soggetti attuatori privati, per quanto riguarda gli altri interventi di trasformazione, con modi, forme e tempi da dettagliare in sede di convenzione urbanistica. In questa

sede sarà possibile prevedere anche una stima degli importi del programma di monitoraggio con relativa garanzia fidejussoria.

Il monitoraggio specifico dovrà essere svolto, sia nella fase di realizzazione dell'intervento, che al termine dei lavori; esso dovrà, comunque valutare gli effetti degli interventi per un periodo di almeno 12 mesi successivi alla fine dei lavori relativi all'ultimo intervento previsto. Il sistema di monitoraggio e valutazione in itinere ed ex post dovrà:

- misurare la coerenza o gli eventuali scostamenti degli interventi realizzati rispetto agli obiettivi e ai risultati attesi;
- evidenziare le soluzioni di maggiore efficacia;
- registrare l'eventuale insorgere di effetti problematici non previsti, consentendo di attivare le necessarie azioni correttive.

3 SINTESI DEGLI ESITI DELLA VALUTAZIONE

Osservazioni e bilancio conclusivo

Le procedure fin qui elaborate consentono di evidenziare un esito complessivamente positivo della valutazione iniziale, riscontrando una sostanziale coerenza tra i contenuti e gli obiettivi del R.U. in formazione e gli strumenti di pianificazione generale e di settore considerati secondo i criteri e le modalità descritte nel rapporto. Si rende tuttavia necessario esplicitare alcune considerazioni relativamente ai singoli strumenti per i quali l'esito pienamente positivo della valutazione deve essere confermato nella fase intermedia previo opportuno confronto con i progettisti del Servizio Urbanistica.

Per quanto concerne *la valutazione degli obiettivi generali e degli interventi previsti dal R.U.* relativamente alla frazione di Oste, si osserva che la creazione di una fascia di rispetto nella zona residenziale destinandola indifferentemente a verde, servizi o commercio appare ambigua rispetto alla dichiarata finalità di "dare un minimo di respiro alle zone densamente abitate della frazione": rispetto alla eventuale finalità di alleggerimento del carico insediativo dell'area, la destinazione d'uso a servizi o a commercio, appare non idonea in termini di occupazione spaziale e consumo di suolo, ed occorre pertanto qualificare meglio quali attività si intendono favorire in questa allocazione periferica del centro abitato, e del resto affidare ad uno spazio verde genericamente inteso funzioni di rispetto non è congruente se tali funzioni comprendono la separazione spaziale ed in particolare la separazione tra usi del suolo conflittuali: in altre parole, se si affidassero a questi spazi funzioni di aree attrezzate, queste funzioni sarebbero in conflitto con la presenza dell'insediamento industriale. Si ritiene pertanto indispensabile verificare l'obiettivo in sede di valutazione intermedia: per tale verifica sono necessari due distinti livelli di approfondimento:

- la specificazione progettuale delle aree della fascia attorno al centro abitato, con la previsione di larga massima delle attività favorite nell'insediamento;
- l'individuazione delle attività produttive insediate nelle aree contigue al centro abitato di Oste ed all'interno della frazione stessa.

Appare comunque già evidente che la valutazione dovrà appoggiarsi su una matrice costi-benefici, con l'eventuale individuazione di interventi di mitigazione o l'eventuale condizionamento delle caratteristiche degli spazi di separazione: ad esempio, in funzione di semplice separazione tra centro abitato ed area industriale, è preferibile la realizzazione di un bosco urbano rispetto alla creazione di impianti sportivi.

Relativamente alla *coerenza tra i contenuti del RU e i quadri conoscitivi disponibili* si ritiene opportuno sottolineare che la mancanza di una diretta corrispondenza dell'obiettivo "individuare modalità per la riduzione del rischio sismico degli edifici costruiti prima della istituzione della zona sismica" con gli elaborati del P.S., non è indicativa di una deficienza del quadro conoscitivo in quanto l'argomento, di carattere prettamente statico e tecnologico, è esauribile nell'ambito della promozione normativa da parte del R.U. delle più avanzate tecniche di adeguamento per la sicurezza sismica degli edifici in muratura. Si ritiene dunque che l'argomento non richieda una base conoscitiva nell'ambito degli strumenti territoriali locali in quanto può riferirsi direttamente ai monitoraggi e alle disposizioni degli uffici regionali specificamente competenti in materia. Si ritiene comunque opportuna una specifica elaborazione della tavola che contiene la ricostruzione storica delle trasformazioni territoriali del Comune, in quanto utile ai fini di una caratterizzazione del rischio, sia pure di larga massima: ad ogni periodo sono infatti associabili caratteristiche costruttive diversificate, più o meno idonee a prevenire il rischio sismico.

In alcuni altri casi, come di fatto sta già accadendo con la tematica della riduzione del rischio idraulico, potrebbe essere opportuno integrare il quadro conoscitivo del R.U. con studi tematici funzionali alla realizzazione degli interventi di progetto in piena coerenza con i livelli qualitativi richiesti dagli obiettivi. La selezione degli interventi che richiedono un ulteriore approfondimento conoscitivo potrà avvenire

eventualmente solo in una fase più avanzata di elaborazione del R.U., laddove si renderà necessario definire un maggiore dettaglio progettuale. A titolo esemplificativo si consideri l'attuazione dell'obiettivo 5 (qualificazione e potenziamento del sistema degli spazi pubblici e connettivi) attraverso la realizzazione di un sistema di piste ciclabili; affinché l'intervento trovi nel R.U. un'efficace definizione è necessario disporre del rilievo gerarchizzato della viabilità minore con l'indicazione diagnostica delle potenzialità e delle criticità in relazione al paesaggio direttamente interessato, al fine di consentire la realizzazione di una rete effettivamente fruibile (sicura, piacevole, funzionale).

Infine si rileva come nell'ambito della *valutazione di coerenza del R.U. rispetto al P.I.T.* si rintraccia all'interno del documento programmatico un forte riferimento a politiche o interventi rivolti alla realizzazione di residenza sociale, in attuazione delle disposizioni dell'ultima finanziaria, e quindi al *recupero residenziale del disagio e della marginalità sociale* così come richiesto dal P.I.T. in relazione all'invariante "*città policentrica toscana*" (P.I.T., disciplina, art. 5). Poiché tuttavia manca una quantificazione e localizzazione della residenza sociale, si ritiene opportuno sospendere adesso il giudizio di coerenza in attesa, in sede di valutazione intermedia, di idonee verifiche rispetto alla tematica.